WASHINGTON IRVING

RIP VAN WINKLE

SCRITTO POSTUMO

DI

DIETERICO KNICKERBOCKER

TRADUZIONE

DI

GIORGINA D. F.

VICENZA
TIPOGRAFIA PARONI

MDCCCLXXXII

Devo far particolare encomio delle Vicentine, presso cui godesi de' vantaggi di una grande città. Non vi guardano, fate pur quel che volete: ma se ad esse vi rivolgete, vi rispondono con facilità e con grazia; le Signore, specialmente, mi piaciono molto.

Goethe, dal Viaggio in Italia.

CHIUNQUE ha fatto un viaggio lungo l' Hudson, deve rammentarsi delle montagne di Kaatskill. Sono un ramo solitario della grande famiglia dei monti Appalachi e si vedono, a ponente del fiume, sorger a maestosa altezza e dominare la contrada circonvicina. Ogni cangiamento di stagione, di tempo, ogni ora del giorno produce qualche variazione nelle tinte e nelle forme magiche di queste montagne, riguardate da tutte le massaie, lontane e vicine, come perfetti barometri. Quando il tempo è durevolmente sereno, si vestono di azzurro e di porpora e imprimono gli arditi contorni nel

cielo chiaro della sera; ma qualche volta, quando il rimanente del paese è senza nube, si ammassa sulle loro cime un manto di vapori grigi, che rischiarati dagli ultimi raggi del sole cadente rosseggiano e splendono come un' aureola di gloria.

Il viaggiatore avrà distinto apiè di queste incantevoli montagne, là dove la tinta azzurra delle colline digrada nel verde vivace della più vicina campagna, il fumo leggero che innalzasi a spira da un villaggio, i cui tetti coperti di assicelle scintillano tra gli alberi. È un piccolo villaggio, ma molto antico, essendo stato fondato da alcuni coloni olandesi ne' primi tempi della occupazione della provincia, verso il principio del governo del buon Pietro Stuyvesant (riposi in pace!). E v' erano alcune case de' fondatori primitivi, che vi stettero qualche anno, costrutte di piccoli mattoni gialli portati dall' Olanda, con le grate alle finestre e i frontoni a gronda, sormontati da banderuole.

In quello stesso villaggio e in una di queste stesse case che, a dir la pura verità, era stravecchia e miseramente sbattuta dalle intemperie, viveva molti anni or sono, quando il paese era ancora una provincia della Gran Bretagna, un uomo semplice e bonario di nome Rip Van Winkle. Discendeva dai Van Winkles, che ebbero

a spiccare così valorosamente ne' tempi cavallereschi di Pietro Stuyvesant, e ad accompagnarlo all' assedio del forte Cristina. Del carattere marziale de' suoi antenati non aveva ereditato però che ben poca cosa. Ho notato ch' egli era semplice e bonario; e per giunta, un cortese vicino e un docile marito, tiranneggiato dalla moglie. A quest' ultima circostanza si deve forse quella dolcezza di carattere, che gli acquistò una popolarità così universale; perchè gli uomini, che son vittime di megére in casa, sono più portati ad essere ossequiosi e pacifici di fuori. Il costoro temperamento si fa, senza dubbio, pieghevole e malleabile nella fornace ardente della tribolazione domestica, e un rabbuffo a cortine calate vale tutte le prediche del mondo per insegnare le virtù della pazienza e della longanimità. Una moglie molesta può dunque essere considerata, sotto qualche rispetto, come una sopportabile benedizione: e in questo caso Rip Van Winkle era tre volte benedetto.

Fatto sta, ch' egli era in gran favore presso tutte le massaie del villaggio, le quali, come avvien di consueto tra il sesso gentile, prendevano la sua parte in tutte le baruffe di famiglia, e non lasciavan mai, ogni volta che discorrevan di queste cose ne' loro cicalecci serali, di far cadere tutto il biasimo su madama Van Winkle. Anche

i fanciulli del villaggio mandavan grida di gioia, ogniqualvolta lo vedevano spuntare. Egli assisteva a' loro trastulli, faceva loro i balocchi, insegnava loro a innalzare gli aquiloni e a giocare con le pallottoline di marmo, e gli intratteneva col racconto di lunghe storie di spiriti, di streghe e di Indiani. Ogniqualvolta andava gironzando per il villaggio, lo circondava una truppa di marmocchi, che s' attaccavano al lembo del suo abito, gli si arrampicavano sulla schiena e gli facevan mille burle impunemente. E non v' era cane, che gli abbaiasse contro in tutto il vicinato.

Il gran difetto del carattere di Rip era una avversione invincibile a ogni specie di lavori profittevoli. Nè poteva essere per poca assiduità o perseveranza: poichè era capace di star seduto sur una rupe umida, con una canna da pesca lunga e pesante quanto la lancia d' un Tartaro, e pescare per tutto il santo giorno senza lasciarsi sfuggire un lamento, ancorchè non fosse incoraggito dalla preda di un solo pesciolino. Ti portava uno schioppo sulle spalle per ore e ore trascinandosi per boschi e per paludi, per monti e per valli, non uccidendo che qualche scoiattolo o qualche piccione selvatico. Egli aveva per costume di non rifiutar mai l' assistenza a un vicino anche nel più scabroso lavoro; ed era il primo in tutti i passatempi campestri, quali il mondare

il grano turco o il costruire chiusure di pietra. Le donne stesse del villaggio avevan l' uso d' impiegarlo per far le loro ambasciate, o quelle tali curiose faccenduole, alle quali non volevano prestarsi i men compiacenti mariti. — Rip, in una parola, era pronto a badare agli affari di tutti, fuorchè a' propri; ma quanto a' suoi doveri di padre di famiglia, o all' ordine della sua fattoria, trovava tutto impossibile.

Vi dichiarava, infatti, inutile ogni lavoro nella sua fattoria: era il pezzetto di terra più pestilenziale di tutto il paese; ogni cosa vi andava male e vi sarebbe andata male, a dispetto delle proprie cure. Le sue chiusure di pietra cadevano sempre a pezzi; la sua vacca o si smarriva, o andava tra i cavoli; era indubitato che la mal' erba cresceva più presto ne' suoi campi che in qualunque altro sito; e che la pioggia si faceva un punto d' onore di capitare proprio, quando egli aveva da fare qualche lavoro all' aperto. Cosicchè, quantunque durante la sua amministrazione i beni patrimoniali fossero diminuiti palmo a palmo, tanto da non rimanergliene che un semplice pezzo, piantato a grano turco e a patate, era tuttavia la fattoria peggio condizionata del vicinato.

Anche i suoi figliuoli erano laceri e selvaggi, come se non fossero di nessuno. Suo figlio Rip, un birichino fatto a sua immagine e somiglianza,

prometteva di ereditare co' vecchi vestiti del padre anche le di lui abitudini. Lo si vedeva, per lo più, sulle calcagna della madre, saltellando come un puledro, abbigliato con un paio di ampi e gonfi calzoni, smessi dal padre; e dandosi un gran da fare per tenerli rialzati con la mano, come una signora elegante fa con lo strascico, quando è mal tempo.

Rip Van Winkle era contuttociò uno di que' felici mortali, d' indole gioviale e melliflua, che prendono il mondo come viene, a cui torna lo stesso mangiare pan bianco o pan nero, purchè se lo guadagnino con meno pensiero o fatica, e che morrebbero di fame per mancanza d' un soldo, anzichè lavorare per avere una lira sterlina. Se lo avessero lasciato a sè, se l' avrebbe passata allegramente, perfettamente contento; ma sua moglie gl' intronava gli orecchi senza posa, rimproverandogli la sua pigrizia, la sua negligenza e la rovina, in cui precipitava la famiglia. Di mattina, di giorno e di notte, la lingua di lei era sempre in moto ed ogni cosa, ch' egli dicesse o facesse, produceva inevitabilmente un torrente d' eloquenza domestica. Rip non aveva che un modo per rispondere a tutti i rabbuffi di questa natura, diventato per l' uso frequente un' abitudine. Si stringeva nelle spalle, scuoteva il capo, alzava lo sguardo al cielo, ma

non diceva nulla. Questo però provocava sempre una nuova salva da parte di sua moglie; cosicchè egli era costretto a battere la ritirata e a rifugiarsi fuori di casa, l'unico sito che spetti realmente ad un marito tirannegg iato dalla moglie.

Il solo aderente domestico di Rip era il suo cane Wolf, tormentato quanto il padrone, perchè madama Van Winkle li stimava compagni d'ozio, e vedeva perfino Wolf di mal occhio, riguardandolo come la causa, per cui il suo padrone andava così spesso a zonzo. Gli è vero che, quanto alle qualità che s'addicono ad un cane, che si rispetta, esso era l'animale più coraggioso, che mai vagasse per i boschi; ma qual coraggio può resistere a' terrori perpetui e incalzanti d'una lingua di donna?

Al momento, in cui Wolf entrava in casa, abbassava la cresta, ciondolava la coda a terra o la inanellava tra le gambe, e andava in giro con la testa bassa e una cera da patibolo, guardando di tanto in tanto madama Van Winkle di sottecchi, e al minimo preludio d'un manico di scopa o d'una mestola fuggiva precipitosamente mugolando.

I tempi andavano di male in peggio per Rip Van Winkle, a misura che gli anni di matrimonio si succedevano. Un temperamento aspro non matura mai con l'età, e una lingua acuta è

l' unico strumento tagliente, che diventa più affilato con l' uso costante. Per un gran pezzo Rip soleva consolarsi, quand' era cacciato di casa, col frequentare una specie di *club* perpetuo de' saggi, de' filosofi e degli altri personaggi oziosi del villaggio, che tenevano le loro adunanze sur una panca, davanti una piccola osteria, che aveva per insegna un ritratto rubicondo di Sua Maestà Giorgio III. Là sedeano all' ombra ne' giorni lunghi ed inerti dell' estate, discorrendo trascuratamente de' pettegolezzi del villaggio o raccontando a proposito di nulla storie interminabili e sonnifere. Ma quel, che un uomo di Stato non avrebbe mai pagato abbastanza, eran le profonde discussioni che seguivano qualche volta, quando un vecchio giornale, portato da un viaggiatore di passaggio, capitava per caso nelle loro mani. Con quale solennità ne ascoltavano il contenuto, strascicato da Derrick Van Bummel, il maestro di scuola, un ometto vivace e dotto, che non si lasciava sgomentare dalla parola più gigantesca del dizionario; e con quale saviezza deliberavano sui pubblici avvenimenti, qualche mese dopo ch' erano accaduti!

Le opinioni di quest' assemblea erano completamente controllate da Nicola Vedder, un patriarca del villaggio e padrone dell' osteria, alla cui porta se ne stava seduto da mane a sera, movendosi giusto tanto da evitare il sole e tenersi

all' ombra d' un grand' albero; cosicchè i vicini potevano dir l' ora da' suoi movimenti, con la stessa esattezza che avrebbero fatto con un orologio a sole. Gli è vero, che non lo si udiva parlare che di rado, ma fumava la sua pipa incessantemente. I suoi aderenti però (perchè ogni grand' uomo ha i suoi aderenti) lo comprendevano perfettamente e sapevano come raccogliere le sue opinioni. Quando una cosa, o letta o raccontata, gli spiaceva, s' era osservato ch' egli fumava la sua pipa con veemenza e mandava fuori sbuffi corti, frequenti e irritati; ma quando gl' incontrava, egli aspirava il fumo lento e tranquillo, e lo emetteva in nuvoli chiari e placidi, e qualche volta si levava la pipa di bocca, e lasciando che il vapore fragrante gli s' arricciasse sotto il naso, piegava gravemente il capo in segno di perfetta approvazione.

Lo sventurato Rip fu espulso finalmente anche di questa fortezza dalla sua moglie querelosa, la quale irrompeva improvvisamente nella tranquillità dell' adunanza, imprecando contro i suoi membri. Nè quello stesso augusto personaggio di Nicola Vedder era risparmiato dalla lingua audace di questa terribile virago, che lo accusava apertamente d' incoraggiare suo marito nelle abitudini d' ozio.

Il povero Rip fu ridotto alla fin fine, quasi

alla disperazione; e l' unica alternativa che gli rimanesse, per iscansare il lavoro della fattoria e il brontolio della moglie, era di pigliare lo schioppo in mano e di andar a girare per i boschi. Qualche volta sedeva a piè d' un albero e divideva il contenuto della sua bisaccia con Wolf, con cui simpatizzava come sventurato compagno di persecuzione.

« Povero Wolf! » diceva « la tua padrona ti fa trascinare una vera vita da cane; ma non badarci, figliuolo, finchè vivo io, non ti mancherà mai un amico per assisterti. » Wolf allora scuoteva la coda, guardava attento in faccia al padrone, e se i cani possono sentir pietà, io credo veramente ch' esso gli ricambiasse questo sentimento con tutto il cuore.

In una di queste lunghe girate, un bel giorno d' autunno, Rip erasi arrampicato, senz' avvedersene, sur uno dei più alti punti delle montagne di Kaatskill. Egli era occupato nel suo passatempo favorito della caccia agli scoiattoli, e le tranquille solitudini avevano echeggiato ripetutamente agli spari del suo fucile. Era già tardi, e ansante e stanco si gettò sur un poggetto verde, coperto di erbe montane, che coronava il ciglio d' un precipizio.

Da uno spiraglio fra gli alberi poteva abbracciare tutta la contrada sottostante, per molte miglia di boschi lussureggianti.

Vedeva a distanza, lontan lontano sotto di sè, il grandioso Hudson, che volgea il corso tacito e pur imponente delle sue acque, in cui si specchiava o una nube porporina o la vela di una barca, che pigra vi dormiva qua e là sul seno cristallino; e che poi andava perdendosi fra le chine azzurre delle montagne.

Dall' altra parte, egli guardava in un profondo burrone selvaggio, deserto e sassoso, il cui fondo era pieno di frammenti delle roccie soprastanti e rischiarato appena da' raggi riflessi del sole cadente. Rip meditò su questa scena per qualche tempo: la sera si avanzava a grado a grado; le montagne cominciavano a gettare sulle valli le lunghe ombre azzurro-scure; egli vide che si sarebbe fatto buio molto prima che potesse giungere al villaggio, e pensando che avrebbe dovuto affrontare i terrori di madama Van Winkle, trasse un profondo sospiro.

Mentre stava per discendere, udì in lontananza una voce che gridava: « Rip Van Winkle! Rip Van Winkle! » Si guardò in giro, ma non gli riuscì di scorgere che una cornacchia, la quale sbatteva il volo solitario attraverso la montagna. Egli pensò che la sua fantasia dovesse averlo ingannato, e si voltò di nuovo per discendere, quando udì risuonare lo stesso grido nell' aria tranquilla della sera: « Rip Van Winkle! Rip Van Winkle! »

In quella, Wolf arricciò la schiena e gettando un cupo guaito s' appiattò accanto al padrone, guardando pauroso nel burrone. Rip ora si sentì preso da una vaga apprensione: guardò ansiosamente nella stessa direzione, e scorse una strana figura, che lenta ascendeva le roccie, curva sotto il peso che portava in ispalla. Egli fu sorpreso di vedere un essere umano in questo luogo romito e abbandonato, ma supponendo che fosse qualcuno del vicinato, cui bisognasse il suo aiuto, s' affrettò ad andarlo a soccorrere.

Più s' appressava, e più si meravigliava della singolarità dell' aspetto dello straniero. Era un vecchio corto e quadro, da' capelli folti e arruffati e dalla barba brizzolata. Il suo abito era all' antica foggia olandese: una casacca di panno stretta alla vita da una correggia, parecchie paia di brache, quelle esteriori d' ampio volume, e guarnite con file di bottoni lungo i lati e cappi di nastro alle ginocchia. Portava sulle spalle un grosso caratello, che sembrava pieno di liquore, e faceva segni a Rip di avvicinarsi e di aiutarlo a portare il carico.

Benchè piuttosto schivo e diffidente di questa nuova conoscenza, Rip condiscese all' invito con la solità alacrità; e aiutandosi mutualmente, s' arrampicarono per una stretta forra, apparentemente il letto asciutto di un torrente.

Mentre salivano, Rip udiva di tanto in tanto lunghi scoppi rimbombanti, come di tuon lontano, che sembravano uscire da un profondo burrone o meglio da una spaccatura nelle alte rupi, verso la quale conduceva l' aspro sentiero. Egli si fermò un momento, ma supponendo che fosse il rumore di uno di que' temporali passeggieri, che spesso avvengono sulle sommità delle montagne, andò avanti.

Passato il burrone, essi giunsero ad una cavità a forma di piccolo anfiteatro, circondata da precipizi a picco, sopra i cui cigli alberi sopravvanzati stendevano i loro rami; cosicchè non si coglievano che barlumi del cielo azzurro e della nube luminosa della sera.

Durante tutto il tempo, Rip e il suo compagno avevano faticato in silenzio; perchè, quantunque il primo si meravigliasse dimolto non sapendo comprendere qual potesse essere la ragione di portare un caratello di liquore su questa montagna selvaggia, pur v'era nello sconosciuto un non so che di strano e d' incomprensibile, che ispirava timore e reprimeva la famigliarità.

All' entrare nell' anfiteatro gli si presentarono nuovi soggetti di stupore. V' era sur una spianata, nel centro, una comitiva di personaggi di strano aspetto, che giocavano ai birilli. Essi erano vestiti a una foggia bizzarra e straniera; alcuni avevano

giubboni corti, altri casacche con lunghi coltelli passati nella cintura; la più gran parte poi enormi brache, di stile simile a quelle della sua guida. I loro stessi volti erano singolari: l' uno aveva un testone, la faccia larga e occhietti di maiale; la faccia d' un altro sembrava non consistere che nel naso, ed ora sormontata da un cappello bianco a pan di zucchero, abbellito da una piccola piuma di gallo, rossa. Avevano tutti barbe di varie forme e colori. Uno sembrava essere il capo. Era un vecchio gentiluomo robusto, dall' aspetto sbattuto; portava un giubbone gallonato, cintura larga e coltellaccio, cappello alto con piuma, calze rosse e stivali con alti tacchi, guarniti di rose di nastro. L' intero gruppo ricordò a Rip le figure d' un antico dipinto fiammingo nel salotto di Domenico Van Schaick, il pastore del villaggio, portato dall' Olanda al tempo della fondazione della colonia.

Ciò che sembrava particolarmente strano a Rip, era che quantunque questa gente si stesse divertendo evidentemente, serbava la faccia più grave, il silenzio più misterioso ed era, in una parola, la brigata più malinconinica ch' egli avesse mai vista. Nulla interompeva la taciturnità della scena all' infuori del rumore delle palle, che, ogniqualvolta rotolavano, echeggiavano nelle montagne, come scoppi di tuono strepitosi. All' avvici-

narsi di Rip e del suo compagno, essi cessarono d' un tratto dal giuocare e lo guardarono con uno sguardo statuario così fisso e con un' aria così strana, goffa e tetra, che il cuore gli si rimescolò e le ginocchia gli cozzarono l' un contro l' altro. Il suo compagno versò allora il contenuto del caratello in grandi fiaschi, e gli fece segno di servire la compagnia. Egli ubbidì pauroso e tremante: essi tracannarono il liquore in profondo silenzio e poi ritornarono al loro giuoco.

Il timore e l' apprensione di Rip diminuirono a poco a poco. S' avventurò perfino, mentre nessun occhio lo fissava, ad assaggiare il liquore, ch' egli trovò aver molto del sapore di eccellente Olanda. Per inclinazione egli amava il bicchieretto e non andò guari che fu tentato di ripeter la sorsata. Un assaggio ne tirò un' altro, e ripetè le sue visite al fiasco così spesso che alla fine i suoi sensi ne furono sopraffatti: gli oggetti gli ballavano agli occhi, la testa gli si piegò a poco a poco, e cadde in sono profondo.

Nello svegliarsi egli si trovò sul poggetto verde, donde aveva prima visto il vecchio del burrone. Si fregò gli occhi: era un allegro mattino con un bel sole; gli uccelli saltellavano e gorgheggiavano per i cespugli e l' aquila volava a grande altezza dando del petto nella brezza pura della montagna.

« Ma certo, » pensò Rip, « non ho dormito qua tutta la notte. » Richiamò alla memoria i fatti avanti che s' addormentasse. Lo strano uomo col caratello di liquore — il burrone della montagna — il selvaggio ritiro tra le roccie — la sciagurata partita ai birilli — il fiasco.

« Ah ! il fiasco ! quel cattivo fiasco ! » pensò Rip. « Che scusa darò a madamma Van Winkle ?»

Egli si guardò attorno in cerca del fucile, ma, invece del pulito e lucido schioppo, se ne trovò a fianco uno vecchio, con la canna incrostata di ruggine, il cane che era lì lì per istaccarsi, e la cassa rosa dai vermi. Cominciò allora a sospettare che i severi chiassoni della montagna gli avessero fatto un tiro, e che, dopo averlo assopito con del liquore, non gli avessero rubato il fucile.

Anche Wolf era scomparso, ma poteva darsi che fosse corso dietro a uno scoiattolo o a una pernice. Lo richiamò con fischi e gridò il suo nome : tutto invano : gli echi ripetavano il fischio e il grido, ma non si vedeva ombra di cane. Risolse allora di visitare di nuovo la scena della baraonda della sera precedente, e se mai incontrasse alcuno della compagnia, chiedergli del suo cane e del suo fucile. Alzatosi per camminare, si sentì le articolazioni aggranchiate e mancanti della solita attività.

« Questi letti di montagna non mi vanno, » pensò Rip, « e se questa fisima dovesse tenermi a letto con un attacco di reumatismo, avrò da passare giorni beati con madama Van Winkle! » Egli discese nel burrone con qualche difficoltà, trovò la forra, per la quale egli e il suo compagno erano saliti la sera precedente; ma con suo stupore un torrente vi si precipitava spumeggiante, balzando di roccia in roccia ed empiendo il burrone di un garrulo gorgoglio. Egli nondimeno si studiò d' arrampicarsi per i suoi lati, aprendosi la via malagevole fra macchie di betulla, di sassafrasso e di nocciuolo selvatico, attraversato ed imbrogliato non poche volte dalle viti vergini, che attortigliavano le loro vermene e i loro tenerumi da un albero all' altro e stendevano una specie di rete nel suo cammino.

Egli giunse finalmente al punto, in cui il burrone aprivasi fra le rupi, per condurre all' anfiteatro: ma non rimaneva traccia alcuna di quell' apertura. Le rocce presentavano un alto muro impenetrabile, su cui il torrente rovesciavasi a strati di schiuma piumosa e cadeva poi in un bacino largo e profondo, fatto nero dalle ombre della foresta circostante. Qua, dunque, il povero Rip fu costretto a far alto. Gridò, fischiò ancora dietro al suo cane, ma gli fu risposto solo dal gracchiare di uno stormo di oziose cornacchie,

che trastullavansi a grande altezza sur un albero disseccato, pendente sovra un precipizio illuminato dal sole, e che, sicure nella loro posizione, sembravano guardar giù e beffarsi della perplessità del pover' uomo! Che cosa aveva a farsi? La mattinata se ne stava andando e, alla fame che lo tormentava, Rip sentiva di non aver fatto colazione. Gli rincresceva di perdere il cane ed il fucile; temeva d' incontrarsi con la moglie; ma non gli entrava poi neanco di morir di fame nelle montagne. Scosse il capo, si mise in ispalla lo schioppo rugginoso e col cuore pieno di turbamento e d' ansietà s' avviò verso casa.

Nell' avvicinarsi al villaggio egli incontrò molta gente, ma neanche uno, cui conoscesse; ciò che lo sorprese alquanto, perchè s' era creduto di conoscere ognuno nel paese circostante. Anche i loro vestiti erano d' una foggia diversa da quella, a cui era abituato. Lo guardavano tutti fissamente con eguali segni di meraviglia, e ogni volta che gettavano lo sguardo su lui, si palpavano invariabilmente il mento. Il ricorrere costante di questo gesto indusse Rip, senza volerlo, a far lo stesso, quando con suo stupore egli trovò che la barba gli era diventata lunga un piede!!!

Era entrato frattanto nel villaggio. Una truppa di strani ragazzi gli corse alle calcagna,

gridandogli dietro e mostrandosi a dito la sua barba grigia. I cani, di cui egli neppur uno riconobbe per una vecchia conoscenza, gli abbaiavano contro. Lo stesso villaggio non era più quello; era più grande e più popoloso. V' avevano file di case, da lui non mai viste prima, e quelle, ch' erano state i suoi soliti ritrovi, erano scomparse. Strani nomi sulle porte — strane facce alle finestre — ogni cosa era strana. La mente gli vacillava, ed egli cominciò a dubitare, se e lui e il mondo, che lo circondava, non fossero incantati. Questo era certamente il suo villaggio natio, ch' egli non aveva lasciato che il giorno prima. Là sorgevano le montagne di Kaatskill — là scorreva, in lontananza, l' argenteo Hudson — ogni collina, ogni valle era precisamente com' era sempre stata. Rip era grandemente perplesso. « Quel fiasco della notte scorsa » pensò « mi ha stordito il capo malamente! »

Non fu senza qualche difficoltà ch' egli trovò la via della sua propria casa, e vi si appressò con segreto timore, aspettandosi ad ogni istante di udire la voce stridula di madama Van Winkle. Trovò la casa in rovina — il tetto sprofondato, le finestre sconquassate e le porte fuori de' gangheri. Un cane semimorto di fame e che rassomigliava a Wolf, vi s' aggirava furtivo. Rip lo chiamò per nome, ma il cagnaccio grugnì, di-

grignò i denti e passò oltre. Quest' era una ferita crudele davvero: « Il mio stesso cane, » sospirò il povero Rip, « mi ha dimenticato! »

Entrò nella casa che, per dir la verità, era stata tenuta sempre in bell' ordine da madama Van Winkle: era vuota, disabitata e apparentemente abbandonata. Questa desolazione vinse tutti i suoi timori coniugali: chiamò ad alta voce moglie e figli — le camere solitarie rimbombarono per un momento della sua voce e poi tutto rientrò nel silenzio.

Egli uscì precipitosamente e s' avviò in fretta verso il suo antico ritrovo, l' osteria del villaggio — ma anch' essa era scomparsa. Ne occupava il posto un vasto e rachitico fabbricato di legno, con grandi finestre spalancate, di cui talune erano rotte e riparate con vecchi cappelli e sottane, e sulla porta vi era dipinto: « Albergo dell' Unione per Jonathan Doolittle ». Invece del grand' albero, che soleva proteggere la quieta osteriuccia olandese d' un tempo, v' era rizzato adesso un alto palo nudo con qualcosa in cima, che somigliava a una berretta da notte rossa, e da questa sventolava una bandiera con un singolar complesso di stelle e di bande — tutto ciò era strano e incomprensibile. Egli riconobbe però sull' insegna il volto rubicondo del re Giorgio, sotto cui aveva fumato tante pipe pacifiche; ma

questo pure era metamorfosato in modo singolare. L' abito rosso s' era cangiato in uno blu con cuoio di bufalo; teneva in mano una spada invece d' uno scettro; il capo era adorno d' un cappello a tre becchi, e sotto vi era dipinto a gran caratteri « Generale Wash ington ».

V' era, come al solito, una folla di gente dinnanzi alla porta, ma nessuno cui egli ricordasse. L' indole stessa del popolo sembrava cangiata. V' era un tono affaccendato, turbolento e disputatorio, invece della flemma consueta e della sonnacchiosa tranquillità. Invano cercò il saggio Nicola Vedder, con la sua faccia larga, il suo doppio mento e la sua bella pipa lunga, emettendo nuvoli di fumo di tabacco invece di discorsi oziosi; o Van Bummel, il maestro di scuola, intento a propagare le notizie d' un vecchio giornale. In luogo di questi v' era un uomo allampanato e di bilioso aspetto, colle tasche piene di schede, che stava arringando con veemenza sui diritti de' cittadini — elezioni — membri del Congresso — libertà — Bunker's hill — eroi del 76 — e altre parole, ch' erano un perfetto gergo babilonico per lo stupefatto Van Winkle.

La comparsa di Rip, con la sua lunga barba brizzolata, il suo schioppo rugginoso, il suo abito strano e l' esercito di donne e di ragazzi che gli si erano raccolti alle calcagna, attirò

subito l' attenzione de' politici della taverna. Gli si affollarono intorno, squadrandolo da alto in basso con grande curiosità. L' oratore gli s' avventò sopra, e, tiratolo in disparte, gli chiese « da che parte votasse »: Rip fece tanto d' occhi come istupidito. Un altro ometto, bassotto e vivace, lo tirò per il braccio e reggendosi in su la punta de' piedi gli domandò nell' orecchio « se era federale o democratico ». Rip rimase egualmente sospeso, chè non comprendeva la domanda; quando un vecchio signore, che faceva il saputo e l' importante, con un aguzzo cappello a tre becchi, si fece strada nella folla, spingendola a destra e a sinistra co' gomiti nel suo passaggio, e piantatosi dinnanzi a Rip Van Winkle, con un braccio inarcato sul fianco e l' altro sul bastone, co' suoi occhi penetranti e col suo cappello aguzzo, che, a dir così, pareva s' internassero nell' intimo dell' anima sua, gli chiese in tono austero « cosa lo portava all' elezione con un fucile in ispalla e tanto di ciurmaglia alle calcagna, e se intendeva di far nascere un tafferuglio nel villaggio. » — « Ohimè! Signori, » esclamò Rip alquanto mortificato, « sono un pover' uomo tranquillo, nativo del luogo e fedele suddito del Re, che Dio lo benedica! »

A questo punto un clamor generale scoppiò dagli astanti: « Un tory! un tory! una spia!

un rifuggito! alla porta! fuori! » Non fu senza grande difficoltà che l' uomo importante dal cappello a tre becchi ristorò l' ordine; e, assunta una straordinaria austerità nella fronte, domandò di nuovo allo sconosciuto colpevole: « a che venisse là e chi cercasse. » Il pover' uomo lo assicurò con tutta umiltà che non intendeva far nulla di male, ma veniva lì semplicemente in cerca di certi suoi vicini, che solevan frequentare la taverna.

« Ebbene, chi sono? nominateli. » Rip ripensò un momento e poi domandò: « Dov' è Nicola Vedder? »

Vi fu silenzio per un poco, quando un vecchio replicò con voce sottile e sibilante: « Nicola Vedder? to', gli è morto e andato che son diciott' anni. V' era nel cimitero una lapide di legno, che raccontava i fatti suoi, ma anch' essa è putrefatta e distrutta. »

« Dov' è Brom Dutcher? »

« Oh, egli entrò nell' esercito al principio della guerra; certi dicono che fu ucciso all' assalto di Stoney-Point — altri che s' annegò in una raffica, a piè di Antony' s Nose. Non saprei: egli non ritornò mai più. »

« Dov'è Van Bummel, il maestro di scuola?»

« Andò egli pure alla guerra, divenne generale della gran milizia, e ora è nel Congresso. »

Rip si sentiva morir il cuore nell' udire così tristi cangiamenti nella sua patria e ne' suoi amici, e di trovarsi così solo al mondo. E per giunta ogni risposta gli accresceva confusione col trattare di tali enormi intervalli di tempo e di cose, ch' egli non poteva intendere: guerra — congresso — Stoney-Point; gli mancava il coraggio di far più domande su altri suoi amici, ma proruppe disperato: « Nessuno conosce qua Rip Van Winkle? »

« Oh, Rip Van Winkle! » esclamarono due o tre. « Oh, ma sicuro! Eccolo là Rip Van Winkle, appoggiato contro quell' albero. »

Rip guardò e vide un' esatta riproduzione di sè medesimo, quando salì sulla montagna; apparentemente altrettanto scioperato e certamente altrettanto mal in arnese. Il pover' uomo era adesso completamente confuso. Egli dubitò della propria identità, se fosse lui stesso o un altr' uomo. Nel mezzo del suo turbamento, l' uomo dal cappello a tre becchi gli domandò: « chi fosse e che nome avesse. »

« Lo sa Iddio » egli esclamò, che non sapeva più quel che si facesse; « non son io stesso... sono qualchedun altro... ecco sono io laggiù... no... è qualchedun altro, che s' è messo ne' miei stivali... ero io stesso la notte scorsa, ma mi addormentai sulla montagna, e mi hanno cambiato

il fucile e ogni cosa è cambiata, e io sono cambiato e non so dire il mio nome o chi io mi sia! »

A questo punto, gli astanti cominciarono a guardarsi l' un l' altro, a far cenni col capo, a strizzar l' occhio in modo espressivo e a picchiettarsi la fronte con le dita. Corse anche un bisbiglio d' assicurarsi del fucile e mettere il vecchio nell' impossibilità di fare spropositi; e a questa semplice insinuazione, l' uomo importante dal cappello a tre becchi si ritirò con certa precipitazione. In questo momento critico una donna fresca e graziosa si spinse nella folla per poter dare una guardatina all' uomo dalla barba grigia. Ella portava in braccio un bambino paffuto, che spaventato dagli sguardi di lui cominciò a strillare. « Zitto, Rip, » ella esclamò, « zitto, sciocchierello, non ti farà mica del male questo buon vecchio. »

Il nome del bambino, l' aria della madre, l' accento della sua voce, tutto gli risvegliò nella mente una sequela di ricordi. « Come vi chiamate, buona donna? » domandò.

« Giuditta Gardener. »

« E il nome di vostro padre? »

« Ah, pover' uomo! il suo nome era Rip Van Winkle; son vent' anni dacchè andò via di casa col suo fucile, e da quel giorno non se n' è

sentito più nulla. Il suo cane ritornò a casa senza di lui; ma nessuno sa dire se si sparò un colpo, o se fu portato via dagl' Indiani. Non ero allora che una bambina. » Non restava a Rip da far che una domanda, e la emise con voce tremante:

« Dov' è vostra madre? »

« Oh, morì anch' essa che è poco; si ruppe un' arteria in un accesso di collera contro un merciaiuolo della Nuova Inghilterra.

V' era, almeno, una stilla di sollievo in questa notizia.

Il brav' uomo non potè contenersi più a lungo. Strinse sua figlia e il bambino di lei nelle sue braccia.

« Io sono vostro padre! » esclamò, « il giovane Rip Van Winkle d' un tempo — il vecchio Rip Van Winkle d' oggi! Oh che nessuno conosce il povero Rip Van Winkle? »

Tutti stavan lì stupefatti, finchè una vecchia uscì tentennando d' infra la folla, si mise una mano sulla fronte ed esplorando per un momento il viso di lui, di sotto ad essa, esclamò: « Ma sicuro! gli è Rip Van Winkle — è lui stesso! »

« Bentornato, vecchio vicino: ma dove siete mai stato questi venti lunghi anni? »

La storia di Rip fu presto detta, perchè gl' interi vent' anni non erano stati per lui che

come una sola notte. I vicini fecero tanto d' occhi all' udire una cosa simile : se ne videro anche di quelli che facevan l' occhiolino e ritiravano la lingua nelle mascelle: e l' uomo importante dal cappello a tre becchi, il quale, cessato l' allarme, era ritornato al campo, contorse per in giù gli angoli della bocca e scosse il capo — in seguito di che vi fu uno scotimento di capo generale nell' assemblea.

Si decise però di prender l' avviso del vecchio Pietro Vanderdonk, che si vedeva avanzarsi lentamente per la strada. Era un discendente dello storico di questo nome, il quale diede una delle prime descrizioni della provincia.

Pietro era l' abitante più anziano del villaggio e ben versato in tutti gli avvenimenti meravigliosi e in tutte le tradizioni del vicinato. Egli riconobbe Rip subito, e corroborò il suo racconto nel modo più soddisfacente. Assicurò la comitiva che era un fatto trasmesso dal suo antenato, lo storico, che le montagne di Kaatskill erano sempre state frequentate da strani esseri: che s' affermava che il grande Hendrick Hudson, primo scopritore del fiume e del paese, vi teneva una specie di veglia ogni vent' anni, col suo equipaggio della Halfmoon; essendogli in questo modo concesso di visitare di nuovo le scene della sua impresa e di tutelare collo sguardo il fiume e la

gran città, che avevano preso il nome da lui; che suo padre li aveva visti una volta ne' loro vecchi abiti olandesi, mentre giocavano al birilli in una cavità della montagna; e che lui stesso aveva udito un dopo pranzo d' estate il suono delle loro palle, simile a scoppi di tuono lontano.

Per far corta una storia lunga, la comitiva si sciolse e ritornò all' affare più importante dell' elezione. La figlia di Rip se lo condusse a casa perch' egli vivesse con lei; ella aveva una casa comoda e ben fornita e un fattore robusto e allegro per marito, cui Rip riconobbe per uno dei birichini, che eran soliti d' arrampicarsi sulla sua schiena. In quanto al figlio ed erede di Rip, il quale era la copia di lui e che abbiamo visto appoggiato all' albero, lo impiegarono a lavorare nella fattoria; ma egli dimostrò una disposizione ereditaria a badare a tutto, fuorchè ai proprii affari.

Rip riprese le sue antiche passeggiate e le sue antiche abitudini. Egli non tardò a ritrovare molti de' suoi vecchi amici di prima, benchè tutti quasi un po' logori per la lima del tempo, e prescelse di farsi degli amici nella crescente generazione, presso cui venne subito in gran favore.

Non avendo nulla da fare a casa ed essendo giunto a quell' età fortunata, in cui un uomo

può non far nulla impunemente, egli riprese ancora una volta il suo posto sulla panca, alla porta dell' osteria, e fu riverito come un de' patriarchi del villaggio, e come una cronaca dei vecchi tempi « prima della guerra. » Ci volle però il suo tempo, prima che potesse rimettersi nel corso regolare delle chiacchere, o si potesse fargli comprendere gli strani avvenimenti ch' erano accaduti, durante il suo torpore: come vi fosse stata una guerra di rivoluzione — come il paese avesse scosso il giogo della vecchia Inghilterra — e come, invece di essere suddito di Sua maestà Giorgio III, egli fosse ora libero cittadino degli Stati Uniti. Rip veramente non era un politico; i mutamenti degli Stati e degli Imperi non facevano che poca impressione su lui; ma vi era una specie di despotismo, sotto cui egli aveva gemuto per lungo tempo, ed era... il governo della gonnella. Per fortuna esso era terminato; egli aveva scosso dal collo il giogo del matrimonio, e poteva uscire e rientrare quando gli piacesse senza tema della tirannide di madama Van Winkle. Ogniqualvolta però la si nominava, egli scuoteva il capo, si stringeva nelle spalle e alzava gli occhi al cielo; il che poteva prendersi per un segno di rassegnazione al suo destino o di gioia per la sua liberazione.

Egli era solito di dire la sua storia a

ogni forestiero, che fosse capitato all' albergo del signor Doolittle. S' osservò dapprima che la variava in alcuni punti ogni volta che la raccontava: il che doveva attribuirsi, senza dubbio, al suo essersi svegliato così di fresco. La storia si fermò, alla fine, precisamente al racconto che ho fatto, e nel vicinato non v' era uomo, donna o fanciullo, che non la sapesse a memoria. Certi pretendevano sempre di dubitare della sua realtà, e insistevano nel dire che Rip era stato pazzo e che su questo punto il cervello non gli si era messo ancora a posto. Ciò nondimeno, i vecchi abitanti olandesi vi prestano quasi universalmente piena credenza. Al giorno d' oggi, perfino, essi non odono mai un temporale d' un dopo pranzo d' estate nelle montagne di Kaatskill senza dire che Hendrick Hudson e il suo equipaggio stanno giuocando ai birilli; ed è un desiderio comune a tutti i mariti del vicinato, tiranneggiati dalle mogli, quando la vita pesa loro sulle spalle, di poter avere un sorso soporifero del fiasco di Rip Van Winkle.

Vicenza 1881.

239262